



CULTURA & SPETTACOLI



IL LIBRO

Quel primo agosto del '22 lo «Sciopero legalitario» fu l'ultima sfida al fascismo

Nel testo di Desiante, Leuzzi e Sardaro il racconto storico della prova di forza ideata da Di Vittorio contro gli squadristi

È in libreria «Bari Agosto 1922, Di Vittorio, l'Alleanza del Lavoro e la resistenza al fascismo» scritto da M. Desiante, V.A. Leuzzi, G. Sardaro, (Edizioni dal Sud, Bari 2022, pp. 100, euro 14). Il testo racconta lo storico sciopero del primo agosto 1922 a Bari, ultimo atto di sfida allo squadristo vincente da parte delle forze antifasciste. Pubblichiamo uno stralcio del libro.

di VITO ANTONIO LEUZZI

La tenace resistenza del mondo del lavoro alla sistematica estensione della violenza che caratterizzò le origini del fascismo in Puglia, tra il 1921 ed il 1922, è alla base di questo volume, che concentra la sua attenzione sulla figura e sul ruolo di Giuseppe Di Vittorio, protagonista assieme a diversi altri leader, tra cui Filippo D'Agostino, Piero Delfino Pesce e Rita Maierotti, dell'Alleanza del lavoro e delle drammatiche vicende che caratterizzarono Bari nell'agosto del 1922.

In questa visione unitaria della lotta al fascismo incise in particolare modo il brutale assassinio del deputato socialista, Giuseppe Di Vagno, con il quale Di Vittorio aveva stabilito un intimo sodalizio per il sostegno ai numerosi operai, contadini, esponenti socialisti, oggetto di una dura repressione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura.

Banco di prova dell'Alleanza del Lavoro fu la manifestazione del Primo Maggio 1922 a Bari e nel resto della provincia e della regione. Furono le ultime grandi mobilitazioni del proletariato, «della pasqua dei lavoratori», con una adesione entusiasta e senza precedenti, dei militanti socialisti, comunisti, repubblicani, libertari e degli arditi del popolo. In questo difficile contesto di lotta s'impose la straordinaria capacità di Di Vittorio di mantenere salda l'unità delle forze del lavoro con uno slancio ideale e politico che rappresentò il punto di riferimento costante negli anni difficili dell'esilio e nella costruzione della democrazia nel secondo dopoguerra.

Con lo «Sciopero legalita-

rio», come lo definì Turati, del primo agosto del 1922, a Bari furono difese strenuamente le due Camere del Lavoro, quella provinciale, in via De Rossi e quella della Città vecchia, in Piazza San Marco, le numerose leghe e le associazioni operaie. Balza all'attenzione il bilancio drammatico delle tre vittime, Giuseppe Passaquindici, Giusto Sale e Nicola Curci, tutti operai militanti rispettivamente della lega dei tramvieri, della lega dei chimici e quella dei tipografi. I fascisti ed in particolare la forza pubblica,

LEADER
Giuseppe
Di Vittorio,
guida storica
della Cgil

che ricorse anche a mezzi blindati, furono ripetutamente respinti dai lavoratori e da una mobilitazione popolare (donne e ragazzi) che assunse caratteri epici. Solo dopo vari giorni, con l'intervento dell'esercito e di mezzi navali militari, la forza pubblica riuscì ad entrare

nella Città vecchia.

«Lo sciopero - dichiarò Di Vittorio - non era che una manifestazione di protesta contro distruzione violenta di tutte le istituzioni operaie, l'abbattimento (violento di tutti i comuni legalmente conquistati dalle classi lavoratrici, le sfer-

zate, le percosse, i bandi, gli assassini, che da due anni si consumano impunemente contro i lavoratori ed i loro rappresentanti... Lo sciopero, «difesa di civiltà», è stato la legittima difesa del proletariato più civile e più evoluto contro l'ammasso di infamie con cui si è macchiato il nome d'Italia». Ricordando quella straordinaria pagina di storia scritta dal «popolo barese» trent'anni dopo, in occasione della ricorrenza, egli affermò: «Se almeno mezza Italia avesse potuto resistere, lottare e vincere come Bari, come Parma, come Roma e altre città, il fascismo non sarebbe mai arrivato al potere in Italia. Alla nostra patria sarebbero stati risparmiati il danno e la vergogna di venti anni di tirannia ed i dolori e la catastrofe determinati da una guerra ingiusta e non voluta dal popolo».

OGGI ALLE 17 L'APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE PERSEGUITATI ANTIFASCISTI

Presentazione al Museo civico di Bari

Oggi, presso il Museo civico di Bari, Strada Saggese, ore 17, a cura dell'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti) incontro sul tema «Resistenza al fascismo a Bari 1922/1943», ne parlano Massimo Meliconi, Consiglio Nazionale Anppia, Ines Pie-

rucci, assessore cultura Comune, Massimiliano Desiante, Ipsaic Luciano Sechi, giornalista, Gigia Bucchi, Giuseppe Bocuzzi, Francesco Busto (segretari generali Cgil, Cisl, Uil), Anna Gervasio, direttrice Ipsaic. Coordina Vera Guelfi, Anppia Bari.

EVENTO L'INIZIATIVA SI SVOLGERÀ DAL 4 AGOSTO ALL'11 SETTEMBRE. IN PROGRAMMA CI SONO 16 APPUNTAMENTI

di MARIA GRAZIA RONGO

La tutela dell'ambiente, il nostro Mar Mediterraneo, Pier Paolo Pasolini a cento anni dalla nascita, le mafie e l'antimafia sociale, la pace, ma anche l'intrattenimento e perché no, il divertimento. Sono questi i temi di «LegalItria Summer 2022», il festival letterario della legalità, organizzato da Radici Future, che attraverserà l'estate pugliese dal 4 agosto all'11 settembre con sedici appuntamenti.

Peculiarità del festival è quella di essere ambientato in spazi pubblici recuperati, simbolo della rinascita civile e ambientale della nostra regione, nati a nuova vita dopo lunghi periodi bui e di estrema difficoltà. L'iniziativa, che ha il patrocinio del Ministero della Giustizia (tra i partner vi sono: Regione Puglia, Amnesty International, Emergency, Fondazione con il Sud, Garante dei detenuti e dei minori della Regione Puglia, LegaCoop Puglia, Legambiente, Libera Terra, Macaria) è stata presentata ieri mattina a Bari, nella sala Di Jeso della Regione Puglia, da Leonardo Palmisano, direttore artistico di LegalItria, dalla consigliera regionale delegata alle Politiche culturali, Grazia Di Bari, dal segretario Generale

L'ambiente e Pasolini tra i temi di «LegalItria Summer 2022»

Il festival contro le mafie ospitato in spazi confiscati al crimine

della Presidenza, Roberto Venneri, insieme a numerosi rappresentanti delle realtà coinvolte: da Ludovico Abbaticchio, garante dei detenuti e dei minori della Regione Puglia, a Rocky Malatesta, presidente del Consorzio di gestione di Torre Guaceto, da Carmelo Rollo, presidente di LegaCoop Puglia ai tanti sindaci delle città nelle quali si svolgeranno gli incontri, e in collegamento è intervenuto il presidente della regionale, Michele Emiliano.

Il festival infatti ha una formula diffusa su tutto il territorio regionale con puntatine anche fuori regione. Si va dalla Riserva statale e area marina protetta di Torre Guaceto al Parco pineta Madre Teresa di Calcutta di Massafra, dalla Masseria Canali di Mesagne confiscata alla Sacra Corona Unita

al Parco Archeologico Mura Messapiche e Fonte Pliniano di Manduria, da l'Ex Fadda di San Vito dei Normanni al



RADICI FUTURE Leonardo Palmisano

Palazzo Ducale di Erchie, e ancora, lo spazio Fico di Ginosa Marina, la spiaggia di Torre Quetta a Bari e in Cam-

pania il Palazzo Filangieri di Lapio.

Palmisano, illustrando il programma ha sottolineato: «Il Summer Festival è uno spin-off di legalità con presentazione di libri e approfondimenti. L'idea è quella di dedicare tutto agosto a conferenze tematiche costruite con i nostri partner all'interno di beni confiscati e oasi naturalistiche facendo diventare la civiltà, la legalità e i processi di civilizzazione un grande attrattore turistico». «Le persone che sono oggi al tavolo partecipano da anni a un grande lavoro di squadra - ha dichiarato Emiliano -. Con LegalItria stiamo sperimentando una serie di azioni connesse alle politiche non repressive alla criminalità. Siamo gli unici a investire somme così importanti, decine di milioni di euro, in que-

ste attività di promozione della cultura della legalità». Grazia Di Bari ha aggiunto: «Grazie al lavoro in rete con associazioni e privati stiamo raggiungendo l'obiettivo di dare alla cultura e al turismo il giusto valore, anche economico. Questi due settori rappresentano il 20% del PIL regionale e quindi quando parliamo di cultura e turismo parliamo di posti di lavoro e opportunità per il futuro».

Per Venneri «grazie al Testo unico sulla Legalità approvato dal Consiglio regionale nel 2019 la Puglia ha una programmazione su tutto il territorio, finanziata con risorse nazionali ed europee. Il Testo unico ha sancito anche l'istituzione della Fondazione Stefano Fumarulo (il dirigente regionale scomparso prematuramente nel 2017, ndr.) promotrice di importanti iniziative di antimafia sociale». Malatesta ha spiegato: «Dall'incontro di Torre Guaceto con LegalItria è nato un sodalizio quasi naturale. La storia della riserva è ricca di avvenimenti che ne fanno un simbolo di rigenerazione sociale».

Tanti gli autori che parteciperanno a LegalItria Summer. Tra gli altri: Valentina Petrini, Cosimo Argentina, Andrea Donaera, Leonardo Palmisano, Giacomo Taligiani, Trifone Gargano, Vito Antonio Loprieno.